**Ricerca partecipata sulla valutazione dei progetti socio-educativi e terapeutici nature-based.**

Il progetto di ricerca oggetto del presente assegno si colloca all’interno e in continuità con un’indagine più ampia riguardante la valutazione dei progetti socio-educativi e terapeutici nature-based, ideata e condotta a partire dal 2019 da alcuni ricercatori del Centro di Ricerca sull’Educazione e la Formazione Esperienziale Outdoor (CEFEO) del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna.

Il/la titolare dell’assegno di ricerca proseguirà e concluderà il lavoro iniziato sulla valutazione delle pratiche educative e terapeutiche in natura.

***Descrizione della macro-ricerca sulla valutazione delle pratiche educative e terapeutiche nature-based (in cui si inserisce la ricerca dell’assegnista)***

***Stato dell’arte e motivazioni della macro-ricerca***

Le pratiche nature-based in ambito educativo, formativo e terapeutico, ma anche sportivo e ricreativo, sono presenti in Italia già da diversi decenni e sono sempre più diffuse. Queste sono realizzate in diversi tipi di setting naturali e producono una serie di benefici riconducibili sia all’attivazione corporea, sia al contatto con la natura, sia alla caratteristica di esperienzialità, sia agli effetti di tutti questi fattori sulla relazione con sé stessi e con gli altri. Tuttavia in Italia, il loro studio risulta attualmente ancora poco approfondito a differenza di quello che accade in altri paesi, dove le ricerche sono più numerose, permettendo anche confronti e meta-analisi attraverso revisioni sistematiche (Bowen & Neill, 2013; Cason & Gillis, 1994; Gillis & Speelman, 2008; Hans, 2000; Hattie et al., 1997; Neill, 2008; Neill & Richards, 1998; Rickinson et al., 2004; Stott et al., 2015).

All’interno degli Outdoor Studies, termine ombrello, suggerito da Humberstone et al. (2019), che racchiude le ricerche sulle attività nei diversi ambiti nature-based e outdoor, una questione aperta riguarda la valutazione.

Le modalità di valutazione dei progetti socio-educativi e terapeutici in natura (Cooley, 2015; Davidson et al., 2016; Hodgson & Berry, 2011) attualmente più diffuse consistono nell’adattamento o nell’ideazione di strumenti di valutazione, per lo più quantitativi, solitamente test o questionari di gradimento, che indagano gli effetti degli interventi attraverso un monitoraggio della situazione pre e post.

In Italia, ad esempio, sono stati utilizzati test proiettivi, test di valutazione, l’ICF-dipendenze e altre scale o test psicologici (Galiazzo, 2018; Pasqualotto, 2016; Magnaguagno et al., 2010; Cossu et al., 2016); all’estero, sono stati anche validati degli strumenti specifici per le esperienze in natura, tra cui ad esempio la “ATES Scale” (Russel & Gillis, 2017) e il “LEQ Questionnaire” (Neill, 2008).

Queste modalità valutative “black-box”, pur avendo il merito di aver affermato l’efficacia delle proposte educative in natura – come confermato da numerose reviews internazionali negli ultimi 20 anni sopra citate – risultano tuttavia insufficienti a cogliere le molteplici sfaccettature che caratterizzano la complessità di queste esperienze. In alter parole “We know it works but we are not sure why” (Wichmann, 1991, p. 43). Come evidenziato da Scrutton e Beames (2015, p. 18), vi è “una certa dose di ‘magia’ nelle modalità con cui i partecipanti, l’ambiente naturale, le attività del corso, gli istruttori e le circostanze sociali si combinano tra loro”. È proprio questa complessità, questo intrecciarsi di molteplici dimensioni che è importante indagare. Come sostiene Davidson (2001), infatti, è necessario esplorare le variabili di processo, spostare l’attenzione sul come, sui significati e sulle percezioni: oltre a conoscere il prima e il dopo, e quindi gli effetti di questi progetti sui partecipanti, è fondamentale comprendere cosa accade durante le attività stesse, quali sono i processi che si attivano e che generano cambiamento in chi partecipa, ma anche in chi conduce gli interventi nature-based.

Inoltre, come è emerso da una ricerca di mappatura e da una ricerca descrittiva basata sull’analisi di focus group realizzate da CEFEO è spesso assente nei practitioners italiani coinvolti in progetti educativi nature-based una visione della valutazione di tipo Theory-Driven (Chen, 2012) in cui una o più teorie di riferimento fungono da guida nella progettazione degli interventi, consentendo di formulare obiettivi e modalità di attuazione che favoriscono i processi di cambiamento, prevedendo un piano di valutazione coerente con l’impianto teorico.

La peculiarità dei progetti nature-based rende difficile applicare in modo generalizzato strumenti univoci alla molteplicità dei diversi interventi in natura. Per questo motivo si ritiene fondamentale “individualizzare” lo/gli strumento/i di valutazione calandolo/i nei singoli contesto a partire dalle finalità e metodologie specifiche utilizzate a livello locale.

La necessità di indagare il tema della valutazione dei progetti in natura era emersa sia dai practitioners che fanno parte del Centro di ricerca CEFEO, che sin dalla nascita del centro di ricerca avevano manifestato il bisogno di comprendere come valutare efficacemente il lavoro educativo/terapeutico in natura, sia dai risultati della mappatura che – tra gli altri dati – ha fatto emergere il complicato rapporto degli operatori nature-based con le pratiche di valutazione: nonostante se ne ravvisi la necessità, in molti dei contesti indagati non viene effettuato alcun tipo di valutazione, e laddove venga svolta, si tratta in molti casi di brevi questionari di gradimento pre-post con i limiti già sopra evidenziati.

Alla luce della analisi della letteratura, il macro-progetto “Monitoraggio sulle pratiche di valutazione nei progetti educativi, terapeutici e formativi nature-based” (<https://centri.unibo.it/cefeo/it/partnership>) realizzato da alcuni ricercatori del CEFEO, nel quale il presente progetto per l’assegno di ricerca si inserisce, ha la finalità di monitorare le modalità di valutazione utilizzate dalle diverse realtà professionali che utilizzano la natura come setting educativo/terapeutico, per poi stimolare negli operatori la riflessione sulla propria pratica professionale. La macro-ricerca ha anche l’obiettivo di adattare strumenti esistenti e/o co-costruire bottom-up strumenti di valutazione che siano theory-driven e basati sulle esigenze e caratteristiche dei singoli contesti, che siano in grado di cogliere sia gli effetti sia i processi dei progetti in natura, sviluppando in questo modo conoscenze e competenze progettuali e valutative negli operatori nature-based.

***Fasi preliminari della macro-ricerca 2019-2022 (concluse)***

La ricerca prende le mosse da una rilevazione iniziata nel 2017-2018 del centro CEFEO che è risultata in una mappatura delle realtà italiane che lavorano propongono progetti in natura in ambito extrascolastico (socio-educativo; terapeutico; ricreativo, tempo libero, animazione; didattico; formativo; sportivo).

Tale mappatura è stata il punto di partenza per un secondo step di ricerca avviato nel 2019 con l’obiettivo di analizzare metodologie e strumenti utilizzati per la valutazione degli interventi nature-based dagli operatori che lavorano nell’ambito.

Dato il bisogno e l’interesse ad approfondire il tema, la ricerca è proseguita con l’attuazione di sei focus group condotti dai ricercatori di CEFEO e che hanno coinvolto gruppi di practitioners nature-based, con la finalità di indagare sia le rappresentazioni sia i bisogni circa la progettazione e la valutazione dei progetti in natura. Dai focus group sono emerse riflessioni interessanti riguardanti i dispositivi pedagogici che caratterizzano i progetti in natura, oltre che le condizioni necessarie per attuarli; inoltre, i focus group sono stati anche un importante momento di confronto all’interno di ciascuna equipe che ha permesso la condivisione e l’esplicitazione delle motivazioni e delle finalità che muovono il desiderio di avere strumenti di valutazione efficaci, riflettendo su come/chi/cosa/per chi/perché valutare.

A partire dai risultati delle precedenti fasi di ricerca e dall’analisi della letteratura, è iniziato un percorso di ricerca partecipata finalizzata alla co-costruzione di strumenti in grado di cogliere sia gli effetti dei programmi, sia il processo (Chen, 2012).

Il gruppo di ricercatori ha lavorato con quattro team di professionisti, costruendo, attraverso un processo bottom-up (Bastianoni & Zullo, 2012; Le Poultier, 1990; Le Poultier e Guingouain, 1996), diversi strumenti di osservazione/monitoraggio/documentazione/valutazione dei diversi progetti in natura portati avanti dai professionisti coinvolti. I tipi di strumenti realizzati/adattati sono diversi tra loro, sia nelle finalità che nella struttura, in quanto sono stati creati specificatamente sulle caratteristiche e le esigenze di ciascun progetto.

Di seguito si riporta una sintesi delle caratteristiche dei partner coinvolti nel processo di co-costruzione e dei loro progetti:

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Ente** | **Utenza** | **Ambiente/attività** | **Operatori**  | **Strumento/i co-costruito** |
| 1 LA C. | Ragazzi/e a rischio di ritiro sociale (raggiunti tramite servizi sociali e/o scuola) | Uscite nel weekend di trekking in montagna, grotta… ecc | Educatori ad hoc per questo progetto | Schede di osservazione delle dinamiche di gruppo  |
| 2 C.F. | Soggetti con dipendenze patologiche e/o problemi di salute mentale residenti in comunità o pazienti del COD | Settimana di velaterapia durante l’estate | Alcuni operatori della comunità | Questionario composto da più scale |
| 3 CS. | Ragazze minori in gruppo appartamento | Uscite nel weekend in montagna, grotta ecc | Alcuni operatori della comunità | Schede di osservazione delle dinamiche di gruppo  |
| 4 EQ. | Donne in comunità madre-bambino; minori in comunità | Uscite nel weekend e/o settimane di trekking in montagna, arrampicata… ecc | Educatori ad hoc per questo progetto | Triplice strumento quali-quantitativo |

Gli strumenti co-costruiti consistono in:

* Schede di osservazione;
* Questionari pre, post e follow-up;
* Strumenti per rilevazioni qualitative (stimoli visivi, fotografie, strumenti grafici, diari e video).

***Piano di ricerca a cura del titolare dell’assegno***

Il lavoro dell’assegnista sarà in continuità con la marco-ricerca sopra descritta.

All’assegnista viene richiesto dunque di proseguire e concludere la macro-ricerca alla luce delle ipotesi e degli obiettivi già delineati che rispondono alla finalità generale di fornire al settore socio-educativo e terapeutico nature-based una riflessione approfondita sulla valutazione e un’ampia gamma di strumenti di verifica utilizzabili.

Proseguendo la collaborazione con i practitioners si offrirà loro la possibilità di ricevere supervisione e formazione sulla progettazione e valutazione dei progetti in natura, in modo che possano costruire/trovare/adattare in autonomia strumenti efficaci e adatti ai contesti specifici.

In particolare l’assegnista:

1. sarà coinvolto/a nella gestione del rapporto con le quattro équipe di practitioners e nell’analisi dei dati che gli stessi stanno raccogliendo, attraverso gli strumenti co-costruiti nelle precedenti fasi di ricerca. Questo lavoro si realizzerà mediante le seguenti azioni:
* osservazione partecipante delle attività nature-based messe in atto dai gruppi di practitioners facenti parte di CEFEO e coinvolti nella ricerca;
* supporto agli educatori nella prosecuzione e conclusione della raccolta dati tramite gli strumenti co-costruiti nelle fasi preliminari della ricerca;
* analisi dei dati quantitativi (questionari) tramite specifici software (SPSS/Jamovi) e analisi dei dati qualitativi tramite analisi tematica con l’ausilio di software quali, ad esempio, T-lab plus/Nvivo;
* redazione di report finali per restituire i risultati del lavoro svolto a ciascuna delle équipe di operatori con cui è in corso la ricerca partecipata;
* collaborazione alla produzione di pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto gli esiti della ricerca;
* verifica dell’efficacia e della sostenibilità degli strumenti co-costruiti.
1. Esplorerà la possibilità di esportare alcuni degli strumenti costruiti su piattaforme digitali (software/applicazioni) che possano offrire delle opportunità per rendere il processo di valutazione in natura più efficiente ed efficace (anche attraverso la collaborazione con ricercatori di altri Atenei e/o informatici);
2. Parteciperà all’organizzazione di convegni/seminari nazionali/internazionali e di occasioni formative promossi da CEFEO e finalizzati alla divulgazione dei principali risultati della ricerca sulla valutazione dei progetti nature-based.

***Esiti previsti***

Al termine del periodo di ricerca, l’assegnista avrà:

* Redatto i report finali per restituire i risultati del lavoro svolto a ciascuna delle équipe di operatori con cui è in corso la ricerca partecipata;
* Collaborato alla produzione di pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto gli esiti della ricerca;
* Divulgato gli output della ricerca mediante la partecipazione a seminari, convegni, eventi formativi a livello nazionale e internazionale.

***Piano di formazione previsto per il titolare dell’assegno di ricerca***

Durante il periodo dell’incarico, l’assegnista:

* Effettuerà visite presso altri atenei e gruppi di ricerca per acquisire conoscenze e competenze finalizzate all’apprendimento di metodi di ricerca e allo scambio di conoscenze e buone pratiche con ricercatori interessati a tematiche affini;
* Parteciperà a seminari e convegni nazionali e internazionali sull’educazione nature-based;
* Parteciperà a eventuali eventi formativi o a corsi di formazione sulle metodologie di ricerca e sull’utilizzo di software di analisi dei dati.

***Bibliografia***

Bastianoni, P., & Zullo, F. (Eds.) (2012). *Neomaggiorenni e autonomia personale. Resilienza ed emancipazione*. Carocci.

Bowen, D. J., & Neill J. T. (2013). A Meta-Analysis of Adventure Therapy Outcomes and Moderators. *The Open Psychology Journal*, 6(1), 28-53. <https://doi.org/10.2174/1874350120130802001>

Cason, D., & Gillis, H. L. (1994). A meta-analysis of outdoor adventure programming with adolescents. *The Journal of Experiential Education*, 17(1), 40-47. <https://doi.org/10.1177/105382599401700109>

Chen, H. (2012). Theory-driven evaluation: Conceptual framework, application and advancement. In: Strobl, R., Lobermeier, O., Heitmeyer, W. (eds) *Evaluation von Programmen und Projekten für eine demokratische Kultur*. Springer VS, Wiesbaden.

Cooley, S. (2015). *Developing groupwork through outdoor adventure education: A systematic evaluation of learning and transfer in higher education*. Doctoral Thesis. University of Birmingham.

Cossu, E., Coni, A., Tusconi, M., Carpinielo, B., & Primavera, D. (2016). La Montagnaterapia come strumento nella riabilitazione psicosociale nei pazienti con disturbi psicotici: uno studio caso controllo. In *Atti del V Convegno Nazionale di Montagnaterapia. Lo sguardo oltre-Sentieri di salute* (Pordenone 16-19 novembre 2016) (pp. 127-132). Bologna: Persiani.

Davidson, C., Ewert, A., & Chang, Y. (2016). Multiple Methods for Identifying Outcomes of a High Challenge Adventure Activity. *Journal of Experiential Education*, 39. <https://doi.org/10.1177/1053825916634116>

Davidson, L. (2001). Qualitative Research and Making Meaning from Adventure: A Case Study of Boys’ Experiences of Outdoor Education at School. *Journal of Adventure Education and Outdoor Learning*, (1)2, 11-20. <https://doi.org/10.1080/14729670185200041>

Galiazzo, M. (2018). *Giochi per adulti in natura II. Equilibero e le pratiche educative*. Bologna: Persiani.

Gillis, H. L., & Speelman, E. (2008). Are Challenge (Ropes) Courses an Effective Tool? A Meta-Analysis. *Journal of Experiential Education*, 31(2), 111-135. <https://doi.org/10.1177/105382590803100202>

Hans, T. A. (2000). A Meta-Analysis of the Effects of Adventure Programming on Locus of Control. *Journal of Contemporary Psychotherapy*, 30(1), 33-60. [https://doi.org/10.1023/A:1003649031834](https://doi.org/10.1023/A%3A1003649031834)

Hattie, J., Marsh, H. W., Neill, J. T., & Richards, G. E. (1997). Adventure Education and Outward Bound: Out-of-Class Experiences That Make a Lasting Difference. *Review of Educational Research*, 67(1), 43-87. <https://doi.org/10.3102/00346543067001043>

Hodgson, C., & Berry, M. (Eds.) (2011). *Adventure education: An introduction*. Taylor & Francis Group.

Humberstone, B., Prince, H., & Henderson, K. A. (Eds.) (2016). *Routledge International Handbook of Outdoor Studies*. London: Routledge.

Le Poultier, F., & Guingouain, G. (1996). Nuovi paradigmi metodologici in psicologia sociale? In C. Regalia, & G. Scaratti, G. (Eds.), *Conoscenza e azione nel lavoro sociale* (pp.73-96). Armando.

Le Poultier, F. (1990). *Recherches évaluatives en travail social*. Presses Universitaires de Grenoble.

Magnaguagno, F., Murrone, A., & Miletto, R. (2010). Bisogni educativi speciali, nature deficit desorder e montagnaterapia in eta evolutiva: una proposta di intervento con ragazzi con bisogni educativi speciali (bes). In F. Lanfranchi, A. Frecchiami & I. Gentili (eds.), *Atti del Convegno Nazionale Sentieri di salute. La Montagna che cura* (Bergamo 12-13 novembre 2010) (p. 85-102). Bergamo: Giordano Santini.

Neill, J. T. (2008). *Enhancing Life Effectiveness: The Impacts of Outdoor Education Programs*. [Unpublished Doctoral Dissertation]. University of Western Sydney. Retrieved August 27, 2021, from <http://handle.uws.edu.au:8081/1959.7/40186>

Neill, J. T., & Richards, G. E. (1998). Does Outdoor Education Really Work? A Summary Of Recent Meta-Analyses. *Australian Journal of Outdoor Education*, 3(1), 1-9. <https://doi.org/10.1007/BF03400671>

Pasqualotto, L. (ed.) (2016). *ICF-Dipendenze. Un set di strumenti per programmare e valutare la riabilitazione nelle dipendenze patologiche*. Trento: Erickson.

Rickinson, M., Dillon, J., Teamey, K., Morris, M., Choi, M. Y., Sanders, D., & Benefield, P. (2004). *A review of Research on Outdoor Learning*. National Foundation for Educational Research and King’s College London.

Russel, K., & Gillis, H. L. (2017). The adventure therapy experience scale: The psychometric properties of a scale to measure the unique factors moderating an adventure therapy experience. *Journal of Experiential Education*, 40(2), 135-152. <https://doi.org/10.1177/1053825917690541>

Scrutton, R., & Beames, S. (2015). Measuring the Unmeasurable: Upholding Rigor in Quantitative Studies of Personal and Social Development in Outdoor Adventure Education. *Journal of Experiential Education*, 38(1), 8-25. <https://doi.org/10.1177/1053825913514730>

Stott, T., Allison, P., Felter, J., & Beames, S. (2015). Personal development on youth expeditions: a literature review and thematic analysis. *Leisure Studies*, 34(2), 197-229. <https://doi.org/10.1080/02614367.2013.841744>

Wichmann, T. (1991). Of wilderness and circles: Evaluating a therapeutic model for wilderness adventure programs. *Journal of Experiential Education*, 14 (2), 43-48. <https://doi.org/10.1177/105382599101400208>